

Nell'avanzata del PCI e della sinistra la volontà di rinnovamento del Paese

Trentino-Alto Adige: il valore del grande successo comunista

Il « ruzzolone » della DC e le reazioni dell'opinione pubblica nelle due province - Una dichiarazione del presidente della Regione Kessler sullo spostamento a sinistra - E' possibile « operare positivamente nella direzione in cui dimostra di marciare l'elettorato » - Preoccupati commenti della SVP

Il PCI guadagna il 3,50% Isernia: la DC ha perduto l'8 per cento e 4 consiglieri

Dal nostro inviato

ISERNIA, 19. Il nostro Partito e lo schieramento di sinistra nel suo complesso avevano chiesto agli elettori di Isernia un voto nuovo, diverso, orientato in senso progressista, un voto che ridimensionasse lo strapotere democristiano. Ebbene dalle urne usciti risultati che non hanno ampliato alle attese.

Il partito dello scudo crociato ha subito una sconfitta senza precedenti - almeno a livello di capoluogo provinciale - nella regione di Isernia. Il PCI è passato da 2 a 4 seggi, mentre la DC è passata da 11 a 7 seggi.

Il fatto è estremamente significativo - e rafforza il senso del successo del PCI - se si considera soprattutto che oltre 800 voti in più sono stati presentati ai seggi: si tratta di emigrati, studenti universitari, insegnanti ed impiegati occupati in altre parti d'Italia.

Amplia avanzata anche dei compagni socialisti, i quali vedono premiata così una campagna elettorale - durante la quale il partito ha fatto una politica di confronto con la DC - che ha permesso di ottenere 8 punti in più sulle elezioni del '72 - e passa da 3 a 5 consiglieri comunali.

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 19. L'avanzata splendida che il PCI ha avuto in tutta la regione Trentino-Alto Adige nelle elezioni di domenica scorsa è al centro del commento di tutta la stampa e dell'opinione pubblica. Gli occhi del risultato sono stati particolarmente clamorosi nella regione direttamente interessata. Il quotidiano democristiano, di cui è direttore il capo dei deputati democristiani Fiamingo Piccoli, L'Adige, è uscito già nella serata di ieri, in edizione straordinaria, con un titolo a tutta pagina che recita: « In rilievo come il PCI avanza ovunque, in seggi e in voti ».

L'edizione di stamane dello stesso quotidiano, titolata in apertura di prima pagina: « La Regione di Bolzano e l'aumento dei comunisti sono i risultati più evidenti delle elezioni amministrative ».

L'altro quotidiano regionale, L'Adige, ha dedicato una pagina a « Ruzzolone della DC ». In effetti, il risultato della consultazione elettorale di domenica scorsa ha fatto tremare parecchi degli ambienti democristiani legati ad una concezione del potere come proprietà esclusiva dello « scudo-crociato », ed ha ridato fiato, nel contempo, a coloro che, nell'ambito della complicata vicenda che fa capo alla DC trentina, hanno cercato di assumere un ruolo in qualche misura autonomo.

Anche la DC, quindi, che nel Trentino perde ovunque in voti e seggi, mentre il PCI e la sinistra in genere guadagnano, questo dato lo deve registrare ed è significativo quanto ha dichiarato a tale proposito il presidente della Regione, il dc Bruno Kessler, a commento della tornata elettorale, di cui riportiamo alcuni passi da un rapporto pubblicato sulla stampa locale. Kessler afferma che « la DC ha registrato sensibili flessioni rispetto alle sue eccezionali posizioni in altre parti della regione ».

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

« In Alto Adige, la situazione, nella consultazione di domenica, è stata segnata da una affermazione del nostro partito che ha comportato, nei termini della visibilità in cui finora era venuta fuori, un'impetuosa svolta verso il PSI, sia, ed ancor meno, verso il PSDI ». Kessler ha ancora detto che « sulla base di una perdita, seppur modesta, di voti, il PCI ha accentuato, sia verso il PSI, sia, ed ancor meno, verso il PSDI ».

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

COMUNI SOPRA I 4000 ABITANTI DEL TRENTINO-AA

Table with columns: LISTE, COMUNALI 1974 (voti, %, seggi), COMUNALI PRECED. (voti, %, seggi), POLITICHE 1972 (voti, %).

(1) Nelle politiche del '72 era presente una lista del Manifesto. NOTA: I risultati riguardano 24 comuni compresi i capoluoghi di Bolzano e Trento.

MAGGIORANZE E SEGGI NEI COMUNI MINORI (*)

Table with columns: SITUAZIONE PRECEDENTE (Maggioranze consiliari, Seggi), ELEZIONI DEL 17-11-1974 (Maggioranze consiliari, Seggi, Differenza).

(1) Questi dati si riferiscono a tutti i Comuni dove si è votato con il sistema elettorale maggioritario (inferiori a 5.000 abitanti), ad eccezione di quelli del Trentino - Alto Adige.

Nei Comuni sia inferiori che superiori ai 5.000 abitanti

In Lombardia tracollo DC e forte successo del PCI

Scompare il PLI e si ridimensiona fortemente il MSI. Clamoroso incremento di voti comunisti a Cesano Boscone

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Una forte avanzata del PCI e delle sinistre nel loro complesso, una netta perdita della DC, un fortissimo calo delle destre con la scomparsa del PLI e con il fortissimo ridimensionamento del MSI: questi i dati fondamentali del voto nei comuni della Lombardia e soprattutto di quelli con popolazione superiore ai 5 mila abitanti e che quindi hanno votato con il sistema proporzionale.

La condanna degli elettori ha colpito nettamente la DC, che era giunta all'abbattimento di mandare abusive, ha poi tollerato gravissime speculazioni edilizie. Alte difficoltà, già così grandi, sono state aggravate dalle pressioni con gravi disagi dovuti alla carenza dei servizi sociali più essenziali, si è aggiunta anche la difficoltà di una speculazione accentratrice di una amministrazione comunale immobile davanti alle esigenze dei cittadini.

Ma il vero tracollo riguarda la DC, che è precipitata dal 43,30% del 1970 al 37,63% del 1972 al 29,94% di oggi, con una perdita, seppur modesta, di voti, il PCI ha accentuato, sia verso il PSI, sia, ed ancor meno, verso il PSDI ».

MILANO, 19.

Una forte avanzata del PCI e delle sinistre nel loro complesso, una netta perdita della DC, un fortissimo calo delle destre con la scomparsa del PLI e con il fortissimo ridimensionamento del MSI: questi i dati fondamentali del voto nei comuni della Lombardia e soprattutto di quelli con popolazione superiore ai 5 mila abitanti e che quindi hanno votato con il sistema proporzionale.

La condanna degli elettori ha colpito nettamente la DC, che era giunta all'abbattimento di mandare abusive, ha poi tollerato gravissime speculazioni edilizie. Alte difficoltà, già così grandi, sono state aggravate dalle pressioni con gravi disagi dovuti alla carenza dei servizi sociali più essenziali, si è aggiunta anche la difficoltà di una speculazione accentratrice di una amministrazione comunale immobile davanti alle esigenze dei cittadini.

Ma il vero tracollo riguarda la DC, che è precipitata dal 43,30% del 1970 al 37,63% del 1972 al 29,94% di oggi, con una perdita, seppur modesta, di voti, il PCI ha accentuato, sia verso il PSI, sia, ed ancor meno, verso il PSDI ».

MILANO, 19.

Una forte avanzata del PCI e delle sinistre nel loro complesso, una netta perdita della DC, un fortissimo calo delle destre con la scomparsa del PLI e con il fortissimo ridimensionamento del MSI: questi i dati fondamentali del voto nei comuni della Lombardia e soprattutto di quelli con popolazione superiore ai 5 mila abitanti e che quindi hanno votato con il sistema proporzionale.

La condanna degli elettori ha colpito nettamente la DC, che era giunta all'abbattimento di mandare abusive, ha poi tollerato gravissime speculazioni edilizie. Alte difficoltà, già così grandi, sono state aggravate dalle pressioni con gravi disagi dovuti alla carenza dei servizi sociali più essenziali, si è aggiunta anche la difficoltà di una speculazione accentratrice di una amministrazione comunale immobile davanti alle esigenze dei cittadini.

Ma il vero tracollo riguarda la DC, che è precipitata dal 43,30% del 1970 al 37,63% del 1972 al 29,94% di oggi, con una perdita, seppur modesta, di voti, il PCI ha accentuato, sia verso il PSI, sia, ed ancor meno, verso il PSDI ».

Avellino: più voti al PCI dai quartieri popolari e dalle zone di ceto medio

Confermato l'aumento comunista sia sulle precedenti amministrative che sulle politiche - In città balzo del 9 per cento rispetto al '72 - La crescita del nostro partito nei centri operai

Dal nostro inviato

AVELLINO, 19. « Le hanno tentate tutte i demagoghi pur di mantenere il loro elettorato, sia i vecchi notabili facendo ricorso alla tradizionale politica clientelare e paternalistica (distribuzione di pacchi di pasta ad Ariano Irpino, promesse di posti di lavoro da parte di Nicolotti, candidato, l'altro sindaco, e dei colleghi di Avellino), sia i nuovi « manageriali » De Mita, per intenderci, presentatisi come « salvatrici della patria » con lo sfruttamento di qualche iniziativa industriale. Entrambi hanno avuto la risposta che meritavano e che certamente non attendevano. La DC ha perduto quarantamila voti rispetto alle precedenti consultazioni politiche ed è andata indietro anche in rapporto alle provinciali del '70 ».

La DC Irpina ha compiuto un errore di valutazione operato da Fanfani: ha creduto il referendum e le elezioni sarda fossero da considerarsi nei confronti delle elezioni provinciali e consultando un seggio in più (da sei a sette, e non mantenendone sette come ha riferito il giornale radio nelle edizioni di questa settimana).

Il PCI esce vittorioso dalla competizione elettorale aumentando di due punti in percentuale rispetto alle politiche del '72, di circa tre nei confronti delle precedenti provinciali e consultando un seggio in più (da sei a sette, e non mantenendone sette come ha riferito il giornale radio nelle edizioni di questa settimana).

La sconfitta subita dalla DC in città è stata netta: il suo candidato, Nicolotti (al quale, per lodarne le « virtù », il popolo aveva dedicato un meteo di un servizio sulle elezioni irpine pronosticandone la certa elezione), ha avuto una solenne trombatura. Così come l'ha avuta Sergio Serrano, che ha provocato il tracollo del PLI passato dall'11,1% al 4,7% e non è più rappresentato a livello provinciale.

Per contro il PCI ha registrato una splendida avanzata e il dato che più colpisce è l'aumento non solo in percentuale ma anche in voti: è passato da 5.000 voti a 7.500 nel balzo in avanti si è registrato in tutta la provincia e al di là di ogni ottimistica previsione sono andati i risultati conseguiti nelle zone tradizionalmente bianche della Brianza schiacciata dalla assillante presenza della SNIA. La DC ha subito un vero e proprio tracollo, precipitando dalle sue abituali percentuali del 45% e dai 10 seggi nel precedente consiglio comunale (che in tutto ne aveva 20) alla attuale percentuale del 25,15% e 4 seggi sui 30 attualmente disponibili. E' uguale tracollo ha subito il MSI, che dai livelli sostanzialmente insignificanti del passato (3,82%) ha fatto un ulteriore sensibile passo indietro, fino all'attuale 1,95%.

Per contro il PCI si avvia a diventare il primo partito di Varedo, passando dal 19,44% del 1970 al 22,07% del 1972 agli attuali 27,07% del 1974. Anche i compagni socialisti hanno un netto progresso salendo dal 16,83% e 4 seggi del 1970 all'attuale 20,77% con 6 seggi. 6 seggi ha avuto anche il PSDI, che è indubbiamente stato il maggior beneficiario del crollo della DC, passando dal 3,73% al 19,28%.

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

Dal nostro inviato

AVELLINO, 19. « Le hanno tentate tutte i demagoghi pur di mantenere il loro elettorato, sia i vecchi notabili facendo ricorso alla tradizionale politica clientelare e paternalistica (distribuzione di pacchi di pasta ad Ariano Irpino, promesse di posti di lavoro da parte di Nicolotti, candidato, l'altro sindaco, e dei colleghi di Avellino), sia i nuovi « manageriali » De Mita, per intenderci, presentatisi come « salvatrici della patria » con lo sfruttamento di qualche iniziativa industriale. Entrambi hanno avuto la risposta che meritavano e che certamente non attendevano. La DC ha perduto quarantamila voti rispetto alle precedenti consultazioni politiche ed è andata indietro anche in rapporto alle provinciali del '70 ».

La DC Irpina ha compiuto un errore di valutazione operato da Fanfani: ha creduto il referendum e le elezioni sarda fossero da considerarsi nei confronti delle elezioni provinciali e consultando un seggio in più (da sei a sette, e non mantenendone sette come ha riferito il giornale radio nelle edizioni di questa settimana).

Il PCI esce vittorioso dalla competizione elettorale aumentando di due punti in percentuale rispetto alle politiche del '72, di circa tre nei confronti delle precedenti provinciali e consultando un seggio in più (da sei a sette, e non mantenendone sette come ha riferito il giornale radio nelle edizioni di questa settimana).

La sconfitta subita dalla DC in città è stata netta: il suo candidato, Nicolotti (al quale, per lodarne le « virtù », il popolo aveva dedicato un meteo di un servizio sulle elezioni irpine pronosticandone la certa elezione), ha avuto una solenne trombatura. Così come l'ha avuta Sergio Serrano, che ha provocato il tracollo del PLI passato dall'11,1% al 4,7% e non è più rappresentato a livello provinciale.

Per contro il PCI ha registrato una splendida avanzata e il dato che più colpisce è l'aumento non solo in percentuale ma anche in voti: è passato da 5.000 voti a 7.500 nel balzo in avanti si è registrato in tutta la provincia e al di là di ogni ottimistica previsione sono andati i risultati conseguiti nelle zone tradizionalmente bianche della Brianza schiacciata dalla assillante presenza della SNIA. La DC ha subito un vero e proprio tracollo, precipitando dalle sue abituali percentuali del 45% e dai 10 seggi nel precedente consiglio comunale (che in tutto ne aveva 20) alla attuale percentuale del 25,15% e 4 seggi sui 30 attualmente disponibili. E' uguale tracollo ha subito il MSI, che dai livelli sostanzialmente insignificanti del passato (3,82%) ha fatto un ulteriore sensibile passo indietro, fino all'attuale 1,95%.

Per contro il PCI si avvia a diventare il primo partito di Varedo, passando dal 19,44% del 1970 al 22,07% del 1972 agli attuali 27,07% del 1974. Anche i compagni socialisti hanno un netto progresso salendo dal 16,83% e 4 seggi del 1970 all'attuale 20,77% con 6 seggi. 6 seggi ha avuto anche il PSDI, che è indubbiamente stato il maggior beneficiario del crollo della DC, passando dal 3,73% al 19,28%.

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

Dal nostro inviato

AVELLINO, 19. « Le hanno tentate tutte i demagoghi pur di mantenere il loro elettorato, sia i vecchi notabili facendo ricorso alla tradizionale politica clientelare e paternalistica (distribuzione di pacchi di pasta ad Ariano Irpino, promesse di posti di lavoro da parte di Nicolotti, candidato, l'altro sindaco, e dei colleghi di Avellino), sia i nuovi « manageriali » De Mita, per intenderci, presentatisi come « salvatrici della patria » con lo sfruttamento di qualche iniziativa industriale. Entrambi hanno avuto la risposta che meritavano e che certamente non attendevano. La DC ha perduto quarantamila voti rispetto alle precedenti consultazioni politiche ed è andata indietro anche in rapporto alle provinciali del '70 ».

La DC Irpina ha compiuto un errore di valutazione operato da Fanfani: ha creduto il referendum e le elezioni sarda fossero da considerarsi nei confronti delle elezioni provinciali e consultando un seggio in più (da sei a sette, e non mantenendone sette come ha riferito il giornale radio nelle edizioni di questa settimana).

Il PCI esce vittorioso dalla competizione elettorale aumentando di due punti in percentuale rispetto alle politiche del '72, di circa tre nei confronti delle precedenti provinciali e consultando un seggio in più (da sei a sette, e non mantenendone sette come ha riferito il giornale radio nelle edizioni di questa settimana).

La sconfitta subita dalla DC in città è stata netta: il suo candidato, Nicolotti (al quale, per lodarne le « virtù », il popolo aveva dedicato un meteo di un servizio sulle elezioni irpine pronosticandone la certa elezione), ha avuto una solenne trombatura. Così come l'ha avuta Sergio Serrano, che ha provocato il tracollo del PLI passato dall'11,1% al 4,7% e non è più rappresentato a livello provinciale.

Per contro il PCI ha registrato una splendida avanzata e il dato che più colpisce è l'aumento non solo in percentuale ma anche in voti: è passato da 5.000 voti a 7.500 nel balzo in avanti si è registrato in tutta la provincia e al di là di ogni ottimistica previsione sono andati i risultati conseguiti nelle zone tradizionalmente bianche della Brianza schiacciata dalla assillante presenza della SNIA. La DC ha subito un vero e proprio tracollo, precipitando dalle sue abituali percentuali del 45% e dai 10 seggi nel precedente consiglio comunale (che in tutto ne aveva 20) alla attuale percentuale del 25,15% e 4 seggi sui 30 attualmente disponibili. E' uguale tracollo ha subito il MSI, che dai livelli sostanzialmente insignificanti del passato (3,82%) ha fatto un ulteriore sensibile passo indietro, fino all'attuale 1,95%.

Per contro il PCI si avvia a diventare il primo partito di Varedo, passando dal 19,44% del 1970 al 22,07% del 1972 agli attuali 27,07% del 1974. Anche i compagni socialisti hanno un netto progresso salendo dal 16,83% e 4 seggi del 1970 all'attuale 20,77% con 6 seggi. 6 seggi ha avuto anche il PSDI, che è indubbiamente stato il maggior beneficiario del crollo della DC, passando dal 3,73% al 19,28%.

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

Calano DC e destre nei centri del Sud

L'avanzata del PCI e della sinistra, il calo, a volte di proporzioni clamorose, della DC e delle destre, trovano conferma anche nei risultati delle elezioni comunali nei centri del Sud.

Dal nostro inviato

AVELLINO, 19. « Le hanno tentate tutte i demagoghi pur di mantenere il loro elettorato, sia i vecchi notabili facendo ricorso alla tradizionale politica clientelare e paternalistica (distribuzione di pacchi di pasta ad Ariano Irpino, promesse di posti di lavoro da parte di Nicolotti, candidato, l'altro sindaco, e dei colleghi di Avellino), sia i nuovi « manageriali » De Mita, per intenderci, presentatisi come « salvatrici della patria » con lo sfruttamento di qualche iniziativa industriale. Entrambi hanno avuto la risposta che meritavano e che certamente non attendevano. La DC ha perduto quarantamila voti rispetto alle precedenti consultazioni politiche ed è andata indietro anche in rapporto alle provinciali del '70 ».

La DC Irpina ha compiuto un errore di valutazione operato da Fanfani: ha creduto il referendum e le elezioni sarda fossero da considerarsi nei confronti delle elezioni provinciali e consultando un seggio in più (da sei a sette, e non mantenendone sette come ha riferito il giornale radio nelle edizioni di questa settimana).

Il PCI esce vittorioso dalla competizione elettorale aumentando di due punti in percentuale rispetto alle politiche del '72, di circa tre nei confronti delle precedenti provinciali e consultando un seggio in più (da sei a sette, e non mantenendone sette come ha riferito il giornale radio nelle edizioni di questa settimana).

La sconfitta subita dalla DC in città è stata netta: il suo candidato, Nicolotti (al quale, per lodarne le « virtù », il popolo aveva dedicato un meteo di un servizio sulle elezioni irpine pronosticandone la certa elezione), ha avuto una solenne trombatura. Così come l'ha avuta Sergio Serrano, che ha provocato il tracollo del PLI passato dall'11,1% al 4,7% e non è più rappresentato a livello provinciale.

Per contro il PCI ha registrato una splendida avanzata e il dato che più colpisce è l'aumento non solo in percentuale ma anche in voti: è passato da 5.000 voti a 7.500 nel balzo in avanti si è registrato in tutta la provincia e al di là di ogni ottimistica previsione sono andati i risultati conseguiti nelle zone tradizionalmente bianche della Brianza schiacciata dalla assillante presenza della SNIA. La DC ha subito un vero e proprio tracollo, precipitando dalle sue abituali percentuali del 45% e dai 10 seggi nel precedente consiglio comunale (che in tutto ne aveva 20) alla attuale percentuale del 25,15% e 4 seggi sui 30 attualmente disponibili. E' uguale tracollo ha subito il MSI, che dai livelli sostanzialmente insignificanti del passato (3,82%) ha fatto un ulteriore sensibile passo indietro, fino all'attuale 1,95%.

Per contro il PCI si avvia a diventare il primo partito di Varedo, passando dal 19,44% del 1970 al 22,07% del 1972 agli attuali 27,07% del 1974. Anche i compagni socialisti hanno un netto progresso salendo dal 16,83% e 4 seggi del 1970 all'attuale 20,77% con 6 seggi. 6 seggi ha avuto anche il PSDI, che è indubbiamente stato il maggior beneficiario del crollo della DC, passando dal 3,73% al 19,28%.

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

Matera: il Partito chiamato a un esame attento del voto

Malgrado la perdita secca della DC il partito non ha migliorato le sue posizioni - Una dichiarazione del segretario regionale compagno Schettini

Dal nostro inviato

MATERA, 19. E' fuori dubbio che la DC materana - con la perdita di 5 punti in percentuale rispetto alle precedenti amministrative e di 7 punti rispetto alle politiche del 1972 - abbia pagato in queste elezioni la conseguenza della sua politica sia nazionale che livello comunale. Al mutamento dei rapporti di forza in voti ed in seggi (la DC ha perduto 3 consiglieri) non corrisponde però un consolidamento del partito e delle zone avanzate della sinistra. Il risultato elettorale del PCI in sintesi, è questo: il partito ha subito un calo di 3 punti rispetto alle elezioni amministrative e di 7 punti rispetto alle politiche; il PSDI raddoppia in percentuale rispetto alle politiche e conferma il risultato delle amministrative con un guadagno di 2 punti rispetto alle politiche; il PLI subisce un forte calo rispetto alle precedenti amministrative e mantiene il suo risultato in percentuale; il MSI subisce un forte calo rispetto alle precedenti amministrative e mantiene il suo risultato in percentuale.

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

Per contro il PCI si avvia a diventare il primo partito di Varedo, passando dal 19,44% del 1970 al 22,07% del 1972 agli attuali 27,07% del 1974. Anche i compagni socialisti hanno un netto progresso salendo dal 16,83% e 4 seggi del 1970 all'attuale 20,77% con 6 seggi. 6 seggi ha avuto anche il PSDI, che è indubbiamente stato il maggior beneficiario del crollo della DC, passando dal 3,73% al 19,28%.

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

Dal nostro inviato

AVELLINO, 19. « Le hanno tentate tutte i demagoghi pur di mantenere il loro elettorato, sia i vecchi notabili facendo ricorso alla tradizionale politica clientelare e paternalistica (distribuzione di pacchi di pasta ad Ariano Irpino, promesse di posti di lavoro da parte di Nicolotti, candidato, l'altro sindaco, e dei colleghi di Avellino), sia i nuovi « manageriali » De Mita, per intenderci, presentatisi come « salvatrici della patria » con lo sfruttamento di qualche iniziativa industriale. Entrambi hanno avuto la risposta che meritavano e che certamente non attendevano. La DC ha perduto quarantamila voti rispetto alle precedenti consultazioni politiche ed è andata indietro anche in rapporto alle provinciali del '70 ».

La DC Irpina ha compiuto un errore di valutazione operato da Fanfani: ha creduto il referendum e le elezioni sarda fossero da considerarsi nei confronti delle elezioni provinciali e consultando un seggio in più (da sei a sette, e non mantenendone sette come ha riferito il giornale radio nelle edizioni di questa settimana).

Il PCI esce vittorioso dalla competizione elettorale aumentando di due punti in percentuale rispetto alle politiche del '72, di circa tre nei confronti delle precedenti provinciali e consultando un seggio in più (da sei a sette, e non mantenendone sette come ha riferito il giornale radio nelle edizioni di questa settimana).

La sconfitta subita dalla DC in città è stata netta: il suo candidato, Nicolotti (al quale, per lodarne le « virtù », il popolo aveva dedicato un meteo di un servizio sulle elezioni irpine pronosticandone la certa elezione), ha avuto una solenne trombatura. Così come l'ha avuta Sergio Serrano, che ha provocato il tracollo del PLI passato dall'11,1% al 4,7% e non è più rappresentato a livello provinciale.

Per contro il PCI ha registrato una splendida avanzata e il dato che più colpisce è l'aumento non solo in percentuale ma anche in voti: è passato da 5.000 voti a 7.500 nel balzo in avanti si è registrato in tutta la provincia e al di là di ogni ottimistica previsione sono andati i risultati conseguiti nelle zone tradizionalmente bianche della Brianza schiacciata dalla assillante presenza della SNIA. La DC ha subito un vero e proprio tracollo, precipitando dalle sue abituali percentuali del 45% e dai 10 seggi nel precedente consiglio comunale (che in tutto ne aveva 20) alla attuale percentuale del 25,15% e 4 seggi sui 30 attualmente disponibili. E' uguale tracollo ha subito il MSI, che dai livelli sostanzialmente insignificanti del passato (3,82%) ha fatto un ulteriore sensibile passo indietro, fino all'attuale 1,95%.

Per contro il PCI si avvia a diventare il primo partito di Varedo, passando dal 19,44% del 1970 al 22,07% del 1972 agli attuali 27,07% del 1974. Anche i compagni socialisti hanno un netto progresso salendo dal 16,83% e 4 seggi del 1970 all'attuale 20,77% con 6 seggi. 6 seggi ha avuto anche il PSDI, che è indubbiamente stato il maggior beneficiario del crollo della DC, passando dal 3,73% al 19,28%.

« Il responso elettorale », dice, « indirizza infatti, secondo precisi orientamenti e la flessione della DC, in questa ottica, va vista ».

Walter Montanari

Gianfranco Fata

Gianfranco Fata

Gianfranco Fata

Gianfranco Fata

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano